

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 77 (2005)
Heft: 3

Artikel: La Cina e la questione energetica
Autor: Giuliani, Maurizio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287287>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Cina e la questione energetica

DOTT. MAURIZIO GIULIANI, Studi Strategici Internazionali

La tigre gialla negli ultimi anni si è svegliata, il suo mercato è ormai globalizzato, l'economia, contrariamente a quella occidentale, costantemente in crescita ed anche i bisogni energetici sono in aumento.

La Cina ha reso noto che la sua economia, nel corso del 2004, ha messo a segno un'accelerazione del 9.5% del prodotto interno lordo, toccando il record di 1.65 trilioni di dollari; unitamente a ciò la domanda relativa all'approvvigionamento di prodotti energetici è cresciuta del 355 a 122.7 milioni di tonnellate, segnando un record assoluto nel corso del mese di dicembre dove le importazioni di petrolio hanno toccato le 12.1 milioni di tonnellate. Il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti ha recentemente stimato che la Cina, entro la fine del 2006 consumerà 6 milioni di barili di petrolio al giorno, ciò avrà come conseguenza di spingere al rialzo la domanda dei prodotti petroliferi ai livelli record toccati lo scorso anno con una probabile scarsità dell'offerta; al fine ovviare a questa situazione il governo cinese ha già adottato misure cautelative e soprattutto economiche, attraverso accordi commerciali con le maggiori aziende petrolifere mondiali, volte ad assicurarsi rifornimenti adeguati di greggio. Chiaramente chi ne farà le spese saranno gli Stati Uniti, che come maggiori consumatori ed importatori di greggio potrebbero vedersi aumentare anche considerevolmente il prezzo del petrolio. "La Cina sta avviando una politica estremamente aggressiva volta ad aumentare considerevolmente le quantità di prodotti energetici importabili, attraverso accordi commerciali con l'Iran, il Sudan ed il Venezuela" ha dichiarato l'ambasciatore statunitense in Cina, James Lilley. L'Institute for Analysis of Global Security, un think tank di Washington, prevede che entro venti anni la Cina sarà in grado di importare più petrolio degli Stati Uniti, cioè oltre 10 milioni di barili al giorno, e che entro

il 2030 utilizzerà più greggio degli USA, cioè oltre 20 milioni di barili al giorno, quando sulle sue strade vi saranno più automobili. Tuttavia la questione fondamentale è che il petrolio a buon mercato, quello cioè di migliore qualità che può essere estratto con costi di produzione relativamente bassi, è in via di esaurimento, ciò causerà inevitabilmente un incremento del prezzo della materia prima nel corso dei prossimi anni: "la domanda di petrolio da parte della Cina cresce ad un tasso annuale compreso tra il 30% ed il 40%, ed a ciò si deve aggiungere la domanda proveniente dall'India, altro grande consumatore, e dai rimanenti paesi in via di sviluppo: per riuscire ad incontrare questa domanda crescente, mantenendo un livello di prezzi accettabili, sarebbe necessario avere tre Arabia Saudita" ha dichiarato Anne Korin, direttrice dell'IAGS. La questione fondamentale non è infatti la scarsità di petrolio a determinare l'incremento dei prezzi, anche perché le riserve accertate esistenti nella zona del Caspio o nel Golfo del Messico sarebbero più che sufficienti, ma i costi di estrazione, derivanti dalla difficoltà di trivellazione e dalla qualità stessa del greggio, che incidono considerevolmente sul prezzo finale. Esiste inoltre una questione squisitamente politica riguardo alla condotta degli affari esteri della Cina; essa vende infatti armamenti a paesi quali Iran e Sudan e potrebbe utilizzare questa situazione al fine di esercitare pressioni diplomatiche ed economiche in modo da dirottare la politica energetica di questi paesi in suo favore attraverso commesse con le società estrattive. ■

BASSI RISCOSSA S.p.A.

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO
Tel. 091 / 973 54 30
Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO
Tel. 091 / 683 72 70
Fax 091 / 683 80 58